

# IL PASTICCIO DI EMERGENCY

## Ora Strada ci insulta. E noi lo denunciavamo

In conferenza stampa il fondatore dell'ong definisce «il Giornale» stampa-spazzatura e chiede l'apertura di un fascicolo per calunnia. La nostra società editrice reagisce con una querela per i «pesanti e intollerabili giudizi diffamatori»

Roberto Fabbri

Querela e controquerela. Il fondatore di Emergency Gino Strada coglie l'occasione di una conferenza stampa convocata a Milano per annunciare di aver sporto denuncia, a titolo personale e in nome dell'organizzazione, contro i quotidiani *il Giornale* e *Libero*. Strada, mostrando due prime pagine del *Giornale* uscite nei giorni dell'arresto dei tre operatori di Emergency in Afghanistan, ha detto tra l'altro che «si è scatenato il giornalismo spazzatura». Parole che hanno spinto poche ore dopo la Società Europea di Edizioni, editrice del *Giornale*, ad annunciare una controquerela facendo riferimento a «pesanti e intollerabili giudizi diffamatori».

La conferenza stampa di ieri è stata tra l'altro la prima

**CONSIGLI** Strada ha sbandierato una finta copia del «Giornale» con il titolo a lui gradito



uscita pubblica di Marco Garatti, Matteo Dell'Aira e Matteo Pagani, rientrati in Italia mercoledì alcuni giorni dopo la liberazione da parte delle autorità afgane. I tre operatori di Emergency erano stati sentiti a Como subito dopo il loro rimpatrio su disposizione del magistrato titolare del fascicolo che era stato aperto all'indomani dell'arresto dei tre in Afghanistan. Ieri Garatti e Dell'Aira erano in compagnia di Strada e della figlia Cecilia, presidente di Emergency, durante la conferenza stampa, mentre Pagani parte-

cipava in videoconferenza dalla sede romana dell'organizzazione. Ieri mattina Strada ha cominciato annunciando «un breve commento sulla notizia di ieri» (ossia giovedì), cioè l'apertura di un'indagine da parte della Procura di Roma «per calunnia aggravata e continuata ai danni di Emergency». Subito dopo ha mostrato una copia del *Giornale* del 12 aprile con il titolo che parla di «Confessioni choc» e ha aggiunto di considerarlo «giornalismo spazzatura» in quanto nel testo veni-

**INTOLLERABILE**  
Gino Strada mostra in conferenza stampa una copia del «Giornale», che ha definito i suoi giudizi «pesanti e intollerabili»

va poi precisato che a differenza di quanto sostenuto dal *Times* i tre non avevano confessato; poi ha mostrato anche il *Giornale* del 17 aprile con un altro titolo di prima pagina relativo alla denuncia afgana di presunte intercettazioni che avrebbero messo nei guai

Marco Garatti; e ha concluso esibendo ai giornalisti una finta prima pagina del *Giornale* con il titolo che «su questa spazzatura» (sue testuali parole) a suo avviso avrebbe dovuto essere pubblicato («Libero, sono innocenti») «nella stessa posizione e con lo stesso

spazio». Strada ha chiosato il tutto aggiungendo: «Ovviamente la spazzatura non lo farà. Andranno avanti a fare il loro sporco mestiere».

Quindi l'annuncio della denuncia a carico non solo del *Giornale*, ma anche (sempre parole testuali di Gino Strada) dell'«altra mini spazzatura chiamata *Libero*». Strada ha continuato definendo molto significativa l'iniziativa della Procura romana di aprire un fascicolo contro ignoti per la vicenda, perché «avevamo detto fin dall'inizio che si trattava di una montatura e di un

**LA VICENDA**



**GLI ARRESTI**

**10 aprile** Blitz nell'ospedale di Emergency di Lashkar Gah: sono arrestati tre cooperanti italiani (Matteo Dell'Aira, Marco Garatti e Matteo Pagani) con l'accusa di preparare un attentato contro il governatore della provincia. In ospedale vengono trovati giubbotti esplosivi, bombe a mano e armi

**LA LETTERA DI BERLUSCONI**

**14 aprile** Dopo continui contatti diplomatici tra i due Paesi, Silvio Berlusconi invia una lettera al presidente afgano Karzai per chiedere risposte sull'accaduto

**LA MANIFESTAZIONE**

**17 aprile** Manifestazione di Emergency a Roma: **50 mila** persone in piazza per chiedere la liberazione dei tre volontari

**LA LIBERAZIONE**

**18 aprile** I tre cooperanti sono rilasciati. Kabul: **le indagini hanno dimostrato che non sono colpevoli**

**IL RIENTRO**

**21 aprile** Garatti, Pagani e Dell'Aira rientrano in Italia. All'arrivo sono ascoltati a Como dai Ros di Roma su disposizione del procuratore titolare del fascicolo aperto all'indomani dell'arresto dei tre a Kabul. La Procura di Roma annuncia l'apertura di un fascicolo contro ignoti per calunnia aggravata e continuata ai danni dei tre cooperanti

**LE QUERELE**

**IERI** Gino Strada annuncia querela contro «il *Giornale*» e «*Libero*» per alcuni articoli legati alla vicenda. «Il *Giornale*» annuncia controquerela

tentativo di screditare Emergency». Ma ha aggiunto che se è «in qualche misura comprensibile che gli afgani implicati nella vicenda siano ignoti», «quelli nostrani sono invece notissimi» (e qui ha sbandierato nuovamente una copia del *Giornale*) e ha precisato che «mi piacerebbe molto che venisse aperto un fascicolo anche contro noti, con le stesse imputazioni». Hanno fatto seguito i ringraziamenti anche a nome di Garatti, Dell'Aira e Pagani «a tutti quelli che si sono interessati per arrivare a una rapida soluzione» della vicenda, tra cui ha nominato il ministro degli Esteri, lo stesso ministro Frattini e la diplomazia italiana. Strada ha pure ringraziato il capo dei servizi afgani Amrullah Saleh, «che ha preso in esame le cosiddette accuse che da noi la stampa-

**DISPREZZO** «Ovviamente la spazzatura andrà avanti a fare il suo sporco mestiere»

spazzatura dà per notizie considerandole per quello che sono, cioè spazzatura».

Dopo tutto questo, la società editrice del *Giornale* ha reso noto di aver «dato mandato ai propri legali di intraprendere ogni e più opportuna azione a tutela della propria reputazione ed immagine professionale nei confronti del signor Gino Strada che questa mattina, durante la conferenza stampa di Emergency, si è espresso nei confronti della testata con pesanti e intollerabili giudizi diffamatori».

### Commento

## Ma l'intoccabile Gino attacca chi fa soltanto il suo lavoro

dalla prima pagina

(...)mano ai servizi afgani conosciute dal governo italiano. In pratica siamo rei di aver fatto i giornalisti, spesso un passo avanti rispetto agli altri giornali. Per questo, a sua volta, il *Giornale* querelerà Strada.

La prima pagina additata al pubblico disprezzo è quella con il titolo «Gli amici di Strada, confessione shock». Peccato che Gino l'intoccabile non legga il lungo articolo che dalla prima sfocia all'interno, dove il titolo su sette colonne centra la notizia: «Gli uomini di Strada confessano. Anzi no». Il testo è firmato da chi scrive, come gran parte dei pezzi esclusivi sull'ennesima puntata degli «incidenti» di Emergency in Afghanistan. A 24 ore dall'arresto dei tre italiani, quando lo stesso ministro degli Esteri, Franco Frattini, prende le distanze, il *Giornale*-spazzatura, come ci bolla Strada, scopre le carte di uno sporco gioco ai danni degli arrestati.

Il giorno dopo tutti i giornalisti italiani escono con la notizia della confessione in ampia evidenza. Non risulta che Gino l'intoccabile abbia querelato pure loro. E se non bastasse la stessa mattina Cecilia Strada, figlia del fondatore di Emergency, presidente dell'ong, mi ringrazia in diretta a Rai Radio 3 (si può ascoltare sul mio sito). Gino sventola, con meno enfa-

si, anche un'altra esclusiva del *Giornale*, che parla di un'intercettazione dei servizi afgani ai danni di Garatti. Per almeno cinque giorni gli 007 di Kabul hanno parlato di prove di tutti i generi che incastravano senza speranza i tre di Emergency. Strada, miope come sempre, si guarda bene dal leggere questo passaggio del pezzo incriminato: «Secondo l'intelligence afgana l'intercettazione è una delle prove cardine del coinvolgimento di Garatti. Tutti quelli che lo hanno conosciuto, compreso chi scrive, stenta a crederlo». Non solo: fin dal primo giorno ho scritto sul *Giornale* e detto in televisione e alla radio che «non credevo alla storia dei

**UNICI** Siamo stati i soli a smentire il «Times» e le sue «confessioni». Perché non accusa gli altri giornali?

tre terroristi in camice bianco». Invece sono sempre stato convinto che Emergency abbia molto da chiarire sul vero ruolo di Ramatullah Hanefi, il loro ex responsabile locale all'ospedale di Lashkar Gah, nei sequestri del fotografo Gabriele Torsello e dell'

inviato di *Repubblica* Daniele Mastrogiacomo. E sono altrettanto convinto che gli intoccabili dell'ong milanese sparano a zero contro la Nato, ma denunciano di meno i crimini dei talebani. Adirittura mettendo sullo stesso piano i soldati dell'Alleanza atlantica, compresi i nostri, e i terroristi. Per non parlare del fatto che nessuno si chiede più chi abbia messo le armi nell'ospedale e perché.

A Gino Strada e Peacereporter, costola mediatica di Emergency, piace solo la loro Verità con la V maiuscola, come se fossero la *Pravda*. Oltre alle querele sibillane velate minacce. L'editto milanese di ieri non lascia dubbi: «È

stato aperto un fascicolo per calunnia contro ignoti afgani, mi piacerebbe, invece, che ne venisse aperto un altro contro nostri concittadini notissimi». Il monito di Gino in versione Travaglio è

**STILE KGB** Chiunque osa criticare Emergency viene minacciato di gogna giudiziaria

chiaro: gogna giudiziaria per il direttore del *Giornale*, Vittorio Feltri, quello di *Libero*, Maurizio Belpietro e politici vari («personaggi notissimi»). Se mai accadesse mi costituisco ai carabinieri. E mi di-



**RIENTRO** Matteo Dell'Aira e Marco Garatti festeggiati al loro ritorno ieri a Milano. Il terzo operatore di Emergency liberato dagli afgani, Matteo Pagani, era invece a Roma

chiaro prigioniero d'opinione per avere raccolto notizie esclusive (talvolta a favore di Emergency) facendo il giornalista senza guardare in faccia nessuno.

Strada ci chiede di pubblicare titoli assolutori sui tre «martiri» di Lashkar Gah. Peccato che Emergency non abbia ancora risposto alla richiesta di un'intervista a tutto campo, con il chirurgo Garatti, avanzata da giorni via Cecilia Strada. Aspettiamo fiduciosi che il liberato si conceda, per porgli delle domande su alcune novità di questa storiaccia come il doppio gioco di qualcuno.

L'obiettivo vero dei duri e puri di Emergency è mettere a tacere o screditare chi critica San Gino e gli fa le pulci. Un vecchio sistema stile Kgb, che aveva cercato di fare lo stesso quando mi catturarono in Afghanistan, durante l'invasione sovietica. La mia colpa era raccontare la guerra in prima linea seguendo i mujaheddin. Quella volta le nostre autorità, che non smetterò mai di ringraziare, ci hanno messo sette mesi a tirarmi fuori dalle galere di Kabul. Non sette giorni, come gli intoccabili di Emergency.

Fausto Biloslavo

www.faustobiloslavo.eu